

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Benevento, è il braccio pastorale dell'Arcidiocesi in materia di accoglienza ed assistenza delle situazioni di fragilità presenti sul territorio. Essa offre i seguenti servizi, che si collocano tutti nella nuova sede della Caritas "*Evangelii Gaudium: Cittadella della Carità*" in Via San Pasquale, 11: Centro Ascolto, funzionante il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 09.30 alle ore 12.30; sportello Ascolto Donna aperto il giovedì dalle 15.00 alle 18.00; il Servizio Mensa aperto tutti i giorni gratuitamente agli indigenti dalle ore 11.30 alle ore 12.30; Sportello Microcredito/ Prestito della Speranza/ Orientamento Antiusura attivo il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30; Sportello dipendenze il martedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00; Sportello immigrazione (pratiche nulla osta, permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari) dal lunedì al venerdì dalle ore 09.30 alle ore 12.30; Sportello legale il martedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00; e Servizio docce aperto tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 11.00.

Il presente progetto interessa, in particolare, il territorio dell'Arcidiocesi di Benevento. Questa è una delle più antiche al mondo, occupa una superficie di 1.691 Km² ed assiste un territorio di circa 266.230 abitanti. Le diocesi suffraganee della Metropolia sono 5: Ariano Irpino; Avellino; Cerreto Sannita, Telesse, Sant'Agata dei Goti; Montevergine; S. Angelo dei Lombardi, Conza, Nusco e Bisaccia.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI BENEVENTO

Via San Pasquale 11 cap 82100 città Benevento Tel.0824325666 Fax 082425981

E-mail serviziocivile.caritasbn@gmail.com / a.moretti@diocesidibenevento.it

Persona di riferimento: Angelo Moretti

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Cittadini della carità - Benevento

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio Adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto **Tutti in onda – Benevento** si realizzerà nel contesto della città di Benevento, con servizi che andranno a favore della popolazione residente in tutti i comuni dell'Arcidiocesi.

In particolare la Caritas Diocesana di Benevento, intende quest'anno accompagnare i giovani in servizio civile in un'esperienza formativa dentro il variegato universo dei servizi finalizzati al contrasto del disagio adulto con riferimento alla povertà, ai nuclei familiari fragili ed ai disabili. La scelta dell'area di intervento sorge dai dati emersi dagli sportelli di ascolto presenti sul territorio dell'arcidiocesi di Benevento.

L'analisi delle criticità del territorio di Benevento pone l'esigenza di rivolgere l'attenzione al disagio economico e il forte rischio povertà di una sempre maggior percentuale della popolazione di riferimento.

La Caritas Diocesana di Benevento pone molta attenzione ai crescenti dati sulla povertà ed il disagio economico delle famiglie. La scelta dell'area di intervento sorge da quanto emerge dalla ricerca dell'Osservatorio sulle povertà sull'esclusione sociale, che indirizza la presente progettazione di Servizio Civile all'implementazione di servizi ed interventi integrativi i soggetti a rischio povertà/esclusione sociale dell'Arcidiocesi di Benevento.

Se nel 2013 e nel 2014 vi sono stati rispettivamente 279 e 462 nuovi censiti, il numero dei "ritorni" della maggior parte di essi, ci rivela inesorabilmente la presenza assidua, costante e numerosa di "vecchi utenti" che, evidentemente, non hanno mai smesso di dover ricorrere ad aiuti esterni. Le cifre sono rilevanti: si è partiti dai 611 del 2011, al picco dei 1.401 nel 2012, ai 1.096 e 1.091 del 2013 e del 2014 rispettivamente. Un dato sensibile, questo, che deve destare l'attenzione di quanti a vario titolo si interessano dei problemi connessi al disagio, la povertà e l'esclusione sociale, un dato che risulta ancora più allarmante se si considera che la tendenza delle persone che usufruiscono dei servizi offerti dalla Caritas, va verso una crescita progressiva. (*Caritas Benevento, Osservatorio sulle povertà*).

Come evidenzia l'ultimo rapporto sulle povertà in Campania "le istituzioni delegano alla Caritas l'assistenza sociale", trasformandola in "una sorta di ammortizzatore" nel momento in cui invitano esplicitamente i poveri a rivolgersi ai Centri Ascolto Caritas per trovare risposte e richieste sempre più pressanti e numerose.

Se per anni si è affidato alla famiglia un ruolo vicario rispetto alle politiche pubbliche, grazie alla sua capacità di supporto socio-assistenziale informale, oggi la famiglia si scopre impotente di fronte ad una crisi che investe ognuno dei suoi membri e per questo accresce la richiesta di aiuto anche per soddisfare i suoi più elementari bisogni quotidiani. Lo sviluppo sociale si lega indissolubilmente al benessere della famiglia che rimane il principale referente di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

L'Analisi delle situazioni di bisogno rilevata dall'osservatorio sulle povertà della Caritas evidenzia la presenza di alte percentuali di bisogno legati alla drammatica situazione economica (nel 2013 al 37% e nel 2014 al 35%) e alla mancanza di lavoro (nel 2013 al 34,2% e nel 2014 al 36,2%). Essi si ripercuotono inevitabilmente sulla serenità familiare accentuandone i dissidi interni che sono all'ordine del giorno quando mancano i mezzi per affrontare la quotidianità. Nella società odierna spuntano i "nuovi poveri", cioè quelli che si presentano bene e che non sembrano vivono in condizioni di povertà, ma che, loro malgrado, si trovano a dover chiedere cibo, vestiti e sostegni economici perché hanno perso la famiglia o il lavoro. Le problematicità di alcune famiglie, inoltre non sono solo di carattere economico, ma spesso si intrecciano con

dipendenza da alcool o droga, gioco d'azzardo, problemi psichiatrici, di salute o familiari. Ritorna ancora una volta, dunque, il tema della famiglia in crisi, una crisi che, è alimentata non solo dalla mancanza di risorse materiali, ma anche da una perdita di valori e di identità del nucleo familiare. Dalla ricerca effettuata dall'Osservatorio sulle povertà emerge un altro dato, quello relativo ai problemi di salute, denunciato dagli utenti del CdA, che diventa spesso fortemente limitante per chi vive già condizioni di privazione, di disagio e di esclusione.

Nel 2013 i pasti elargiti (tra quelli consumati in mensa e quelli da asporto) sono stati in totale 21.685, nel 2014 32.134, con una partecipazione mensile di utenti che consumano il pasto in mensa ampiamente superiore alle cinquecento presenze in entrambi gli anni.

I numeri testimoniano, ancora una volta, la presenza nel territorio beneventano, e soprattutto in città, di una larga fetta di poveri che mancano del necessario per sopravvivere; il pudore porta gran parte di essi a consumare i pasti a casa, ma la loro presenza grava con cifre che aumentano ampiamente di anno in anno, fatto che appare ancora più inquietante se consideriamo che non si tratta di presenze occasionali ma, all'opposto, regolare.

Per quanto riguarda le richieste emerse durante l'ascolto: nel 48% dei casi, con la stessa percentuale nei due anni (2013 e 2014) considerati, le richieste hanno riguardato i beni di prima necessità, seguite da quelle relative ai sussidi economici per il pagamento delle utenze, sintomo, questo, di una realtà che non cambia e di una crisi che persiste nel tempo.

Si spiegano in tal senso gli interventi relativi non solo al soddisfacimento delle richieste di beni e servizi materiali (principalmente generi alimentari e buoni pasto) e di sussidi economici per il pagamento delle utenze, ma, altresì, di ascolto approfondito, anche nei casi in cui non vi sia esplicita richiesta dell'utente ma capacità, da parte dell'operatore, di intuire tale bisogno taciuto.

Nello specifico, i dati a nostra disposizione riflettono un peggioramento della situazione economica dei nostri utenti espressa nella concentrazione degli interventi quasi esclusivamente verso i beni alimentari ed il pagamento delle utenze, soprattutto nell'anno appena trascorso, ciò rende poco significativi quelli relativi alle altre macrovoci.

I servizi gestiti quotidianamente dalla Caritas sono:

Centro di Ascolto (CDA) dove le persone (singoli o famiglie) in difficoltà possono incontrare dei volontari preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi. Valutata la situazione gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno. E, quando necessario e compatibilmente con le risorse della comunità, vengono offerti degli aiuti concreti. In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio. L'attività di un Centro di Ascolto non si esaurisce nella relazione con le persone incontrate. Implica un'interazione con il territorio finalizzata a individuare le possibili risposte ai bisogni delle persone incontrate. Sollecita una comunicazione con la comunità tesa a renderla più consapevole e corresponsabile nei confronti delle povertà accolte. L'efficacia di un Centro di Ascolto non si misura nel numero delle situazioni "risolte" ma nell'apporto fornito alla costruzione di una comunità capace di condividere i bisogni per restituire dignità alle persone.

Sportello Ascolto Donna "Felicia Bartolotta Impastato" nasce con l'intento di promuovere nuovi spazi al fine di evitare che la richiesta di aiuto espressa dalla donna cada, resti inascoltata o non trovi risposte adeguate, incrementando in tal modo il vissuto di solitudine della stessa. Dedicato alla mamma coraggio di Peppino Impastato, Felicia Bartolotta, lo sportello si configura come luogo preposto all'accoglienza e alla solidarietà, luogo in cui poter sperimentare, attraverso la relazione con altre donne, che uscire dalla violenza è possibile, luogo in cui le parole possono trasformarsi in progetti e azioni volte alla tutela di chi vive o subisce una situazione di fragilità. Presso lo Sportello, le donne potranno ricevere gratuitamente consulenza psicologica e/o legale ed essere accompagnate in tutto il percorso di uscita dalla violenza grazie al supporto di un gruppo di professioniste (psicologhe e psicoterapeute, operatore legale, assistente sociale) attive nell'ambito della relazione di aiuto e della legalità.

Percorsi personalizzati e misure alternative alla detenzione: Oltre all'opera di ascolto, direttamente svolta in Carcere, la Caritas si è sempre più radicata anche quale luogo di accoglienza e re-inserimento di persone colpite da misure penali. In particolare la Caritas Diocesana offre a tutte le persone che debbano effettuare periodi di messa alla prova e di affidamento ai servizi sociali un'occasione di percorso di volontariato presso le sue strutture, in collaborazione con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna. Con il Tribunale di Benevento la Caritas ha stipulato un apposito protocollo di intesa per l'effettuazione di Lavori di Pubblica Utilità comminati come pena alle persone prese in stato di ebbrezza alla guida di un autoveicolo. Con il carcere di Benevento è stato stipulato un accordo per lo svolgimento di attività di volontariato di persone in art.21 ex Ordinamento Penitenziario ed in semi-libertà. Per le persone che vogliano vivere un'esperienza sociale gratificante nel periodo successivo all'espiazione di una condanna penale, la Caritas offre occasioni di inserimento sociale di volontariato presso le sue strutture di assistenza.

-Centro antiusura, sportello "Micro-credito Diocesano", Prestito della speranza: servizi prestati grazie all'opera volontaria di un gruppo di esperti. Fare microcredito significa erogare piccoli prestiti a persone "non bancabili" per periodi più o meno brevi. Nello specifico in Diocesi si sta operando per offrire un supporto finanziario a soggetti caratterizzati da basso reddito o sulla soglia della povertà permettendo loro di far fronte a situazioni di emergenza. Il Prestito della Speranza è un fondo di Garanzia per le famiglie che versano in condizioni di vulnerabilità economica e sociale. E'

un'iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana e dell'Associazione Bancaria Italiana per l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato, concessi dalle banche aderenti all'iniziativa e garantiti da Fondi straordinario specificatamente costituito. Il microcredito sociale di importo non superiore a 6 mila euro per le famiglie in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale; il prestito potrà essere rinnovato per una sola volta e per non più di altri 6 mila euro se sussistono i requisiti e previa valutazione della banca. Il microcredito di impresa di importo no superiore a 25 mila euro a persone fisiche o società cooperative, per l'avvio o l' esercizio di lavoro autonomo o di microimpresa.

Servizio Mensa: si rivolgono persone con diversi problemi di natura sociale ed economica. La Mensa Caritas è nata per soddisfare il bisogno primario dell'alimentazione, fermo che l'obiettivo prevalente è quello della promozione della persona umana. Il servizio è reso operativo da operatori e volontari Caritas presenti quotidianamente. Il pasto è un'occasione per stabilire tra Ospiti e volontari un rapporto di fraterna accoglienza. Il servizio di Mensa serve gratuitamente pasti caldi giornalieri preparati in sede. Chi viene a mangiare non ha necessità di soddisfare solo il bisogno materiale di cibo, ma anche di ritrovare simpatia, rispetto e calore umano, che spesso gli sono negati. La mensa è aperta tutti i giorni dell'anno.

I centri di Ascolto attualmente operativi nell'Arcidiocesi di Benevento sono:

- ✓ Centro Ascolto San Modesto
- ✓ Servizio Dopo Scuola Santa Maria di Costantinopoli
- ✓ Centro Ascolto presso la Cooperativa "La Solidarietà"
- ✓ Oratorio S. Martino Vescovo
- ✓ Oratorio/parrocchia Santi Pietro e Paolo apostoli e Gennaro Vescovo
- ✓ Parrocchia Santissimo Salvatore

destinatari diretti del progetto saranno le persone in stato di disagio che si rivolgono al centro d' ascolto chiedendo aiuto d' ordine materiale, psicologico, alimentare. Il progetto apporterà beneficio, tramite la presa in carico delle problematiche emerse, anche a coloro che non si rivolgono meramente al centro di ascolto; quindi **beneficiari indiretti** saranno le famiglie degli assistiti, la comunità locale e gli operatori del terzo settore.

Sul versante parallelo delle principali criticità a Benevento vi è la disabilità:

Le cifre della Disabilità in Campania ed a Benevento

Avere cifre definitive ed univoche sulla popolazione disabile non è al momento possibile, poiché diversi sono le fonti ed i metodi di rilevazione. Prendendo in considerazione la Banca Dati Disabili dell'Inail (che prende in considerazione solo le persone che ricevono una rendita dal proprio stato di invalidità) viene fuori che in regione Campania, i disabili censiti dall'INAIL ammontano a **58.585 unità** di cui 48.585 sono uomini (**83%**) e 10.000 donne (**17%**).

La distribuzione per provincia è riportata nella tabella seguente:

PROVINCIA	TIPO DISABILITA' (tra parentesi, % dei maschi sul totale)				TOTALE
	Motoria	Psico-Sensoriale	Cardio-Respiratoria	Altre e indetermin.	
AVELLINO	3.504 (71%)	671 (85%)	120 (92%)	1.846 (67%)	6.141 (72%)
BENEVENTO	2.876 (67%)	372 (87%)	39 (85%)	1.411 (68%)	4.698 (69%)
CASERTA	4.345 (82%)	1.180 (94%)	237 (95%)	2.497 (80%)	8.259 (83%)
NAPOLI	12.354 (89%)	4.875 (95%)	1.255 (93%)	7.908 (86%)	26.392 (89%)
SALERNO	6.377 (78%)	1.705 (91%)	334 (93%)	4.679 (75%)	13.095 (79%)
CAMPANIA	29.456 (81%)	8.803 (93%)	1.985 (93%)	18.341 (79%)	58.585 (83%)

Altro dato interessante, che conferma in parte il primo, ci viene fornito dalla banca dati del Collocamento Mirato ex l.68/99. Il numero di invalidi iscritti all'interno della sezione "invalidi civili", è 5.197 di cui **2.469 maschi** e **2.728 femmine** (al 30 settembre 2003).

L'assistenza alle persone disabili da parte degli Ambiti Territoriali ex L.328/00 della Provincia di Benevento

Ambito B1, città di Benevento

Il numero dei disabili assistiti in città dal Piano Sociale di Zona dell'Ambito B1 nella scorsa annualità della l.328/00 è di 46, di cui 17 assistiti domiciliariamente e 29 attraverso il CSP "E' più bello insieme".

Ambito B2, ente capofila comune di San Giorgio del Sannio

Anche il Piano Sociale di Zona dell'ambito B6 prevede l'erogazione dei servizi Centro Sociale Polifunzionale ed assistenza domiciliare. Il primo corrisponde al CSP "E' più bello insieme" e serve un utenza di 25 persone disabili.

Ambiti B3, ente capofila comune di Montesarchio

Anche in questo ambito i servizi offerti sono l'assistenza domiciliare e i centri diurni per un totale di 52 utenti. Di questi, 15 sono casi nuovi e 37 casi che, già in carico nella precedente annualità, continuano ad essere seguiti anche in questa. Il 77% degli utenti, cioè 40, è in carico al servizio S.A.D. Disabili: quest'ultimo costituisce, dunque, la principale risposta alle esigenze dei diversamente abili.

Ambito B4 e B5 enti capofila rispettivi comune di Cerreto Sannita e di Morcone-San Bartolomeo in Galdo

Non abbiamo notizie ufficiali sulle persone disabili utenti dei servizi dei suddetti ambiti, ma sappiamo per certo che in tutti e tre le zone vengono offerti i servizi del Centro diurno e dell'assistenza domiciliare.

N.B.: sia nell'ambito B3 che negli ambiti B4 e B5 la realtà del centro diurno non è ancora una vera e propria realtà di servizio semi-residenziale secondo i criteri del regolamento regionale n.06/06 poiché in quei territori non vi sono Centri Sociali Polifunzionali con autorizzazione al funzionamento, dunque per centro diurno si intende spesso una sala polifunzionale dove le persone disabili si riuniscono qualche ora la settimana.

I dati del Dipartimento di Salute Mentale Asl Bn1

Più che una suddivisione per famiglie di disturbi interessa, ai fini del presente progetto per l'attivazione di un luogo di accoglienza, i numeri corrispondenti alla suddivisione per "gravità" della malattia.

- Al Centro di Salute Mentale Bn1 sono **400** le persone iscritte nell'elenco dei *pazienti difficili* e presi in carico dal servizio. Per essere inseriti nel suddetto registro i pazienti devono presentare almeno una delle seguenti condizioni:
 - Presenza di disturbo mentale grave
 - Potenziale o attuale disabilità psico-sociale
 - Potenziale o attuale compromissione dell'autonomia e dell'esercizio dei diritti di cittadinanza
 - Alto rischio di cronicizzazione e di emarginazione sociale
- 600 sono tutti gli altri individui che abitualmente si rivolgono ai servizi del CSM BN1.
- **110 mila** abitanti è il bacino di utenza complessivo di competenza dell' Unità Operativa di Salute Mentale BN1.
- **1 persona su centodieci** è affetta da un disturbo psichico di varia natura, **senza contare tutti i casi non registrati al CSM ed i soggetti che si rivolgono alle unità operative di altre regioni o a servizi privati.**

La salute mentale come causa della disabilità

L'impegno a favore della salute mentale si può legittimamente ascrivere nell'area di intervento della disabilità. Ricorrendo all'utilizzo della più diffusa delle misure internazionali per il calcolo del grado di disabilità è il DALYs (Disability Adjusted Life Years), infatti, si riscontra come **le malattie mentali e neurologiche rappresentino l'11% dei DALYs** contro rispettivamente il 10% delle malattie materno-infantili, il 9% delle respiratorie, il 6% del cancro, il 4% delle malattie cardiovascolari e il 3% della malaria.

Il fatto che di malattie mentali non si muoia o si muoia relativamente poco, pone queste condizioni in pole position per quanto riguarda le disabilità conseguenti e durature.¹

- Delle prime dieci cause di disabilità ben cinque appartengono al dominio delle malattie mentali (la depressione in prima posizione su tutte le malattie, l'alcoolismo in quarta, i disturbi bipolari in sesta, la schizofrenia in nona e i disturbi ossessivo compulsivi in decima).
-

¹ B.Saraceno, *Salute mentale fra sanitario e sociale: una inutile querelle*, in *Prosp. Soc. e san.*, n.7/1999

Le risorse istituzionali per la Salute Mentale

L'articolo 2 del Regolamento del Dipartimento di Salute Mentale A.S.L. BN 1, delibera n.1767/96, individua cinque Unità Operative di Salute Mentale polidistrettuali (UU.OO.SS.MM. di Benevento, di Montesarchio, di Telesse, di Morcone, di S.Bartolomeo).

La UOSM di Benevento serve il bacino di utenza di 21 comuni limitrofi al capoluogo: Ceppaloni, Pietrelcina, Pago Veiano, Pesco Sannita, S. Leucio del Sannio, Arpaiese, Apollosa, Ponte, Foglianise, Castelpoto, Torrecuso, S.Giorgio del Sannio, S.Nazzaro, Calvi, Paduli, S.Angelo a C., S.Arcangelo Trimonte, S.Nicola Manfredi, Apice, S.Martino Sannita.

Fatta eccezione per Foglianise, Castelpoto, Torrecuso, Arpaiese e Ponte, l'ambito di competenza della UOSM di Benevento rispecchia l'ambito territoriale BN1 così come delineato dalla Regione Campania nelle linee di attuazione della 328.

Quanto all'organizzazione interna all'UOSM di Benevento, da una relazione curata dalla direzione del DSM ASL BN1, si evince che essa gode di una dotazione organica, costituita, per il CSM e per le semiresidenzialità da:

10 medici; 3 psicologi; 1 sociologo; 3 assistenti sociali; 2 tecnici della riabilitazione; 1 animatore; 16 infermieri; 4 amministrativi; per la struttura residenziale di Arpaiese: 1 medico; 12 infermieri; 1 assistente sociale; l'organico del polo ospedaliero è costituito da: 4 medici stabili più tutti gli altri del D.S.M. a rotazione per le guardie; 1 psicologo; 1 sociologo; 2 assistenti sociali; 22 infermieri.

Nella stessa relazione si spiega che

- o L'attuale sede strutturale consente, solo in maniera molto limitata, lo svolgimento di attività riabilitativa in regime di semiresidenzialità.

Tale carenza strutturale è stata, nel corso del mese di agosto 2007, colmata con il trasferimento del CSM in una nuova sede più appropriata.

Le azioni sociali a sostegno della salute mentale secondo uno studio del DSM dell'Asl Bn1

Nel documento "*Linee programmatiche per il sistema integrato di interventi e servizi sociali*", redatto dal DSM di Benevento, si ricorda come il Dipartimento di Salute Mentale ha adottato, nel corso di questi suoi primi dieci anni di vita, tutti gli strumenti previsti dalle linee guida regionali per la programmazione socio-sanitaria.

E cioè:

- Attivazione di reti territoriali finalizzate alla gestione dei casi gravi, che sono presi in carico secondo piani personalizzati, ove sono previste misure di ordine sanitario e sociale, in integrazione con le varie agenzie presenti sul territorio (circa 800 casi psichiatrici gravi presi in carico in modo diretto e costante dalle strutture dipartimentali sul territorio, nel 2000, di cui 400 solo dell'UOSM BN1, ndr,)
- Coinvolgimento di attori e destinatari degli interventi attraverso numerose attività svolte negli anni, che rientrano nella tipologia dell'animazione territoriale (incontri e forum pubblici con amministratori, associazioni di volontariato, imprese sociali, etc.)
- Formazione di gruppi di auto aiuto e esperienze di mutuo aiuto operate nell'ambito delle famiglie e dei soggetti coinvolti nella gestione dei gravi disturbi psichici e delle disabilità ad essi conseguenti
- Ricerca dell'integrazione sociale dei soggetti svantaggiati attraverso prassi di collaborazione con gli enti locali che hanno comportato anche l'investimento di risorse da parte di questi ultimi
- Pratiche sperimentate del tipo "ricerca azione" che, partendo dall'analisi empirica dei bisogni –non solo attraverso gli strumenti tradizionali dei sistemi informativi, ma soprattutto attraverso il coinvolgimento diretto - ha condotto allo studio di fattibilità e, quindi, alla nascita e alla crescita di quattro Cooperative sociali collegate al DSM (tra le quali vi è "La Solidarietà", ndr) con la precipua finalità di promuovere l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, quale strumento di crescita umana di riabilitazione e di integrazione sociale, come previsto tra l'altro nei Progetti Obiettivi nazionali per la Salute Mentale.

Se queste sono le linee sposate dal nostro DSM, quanto all'integrazione socio-sanitaria dei servizi, nel documento citato non si nascondono, d'altronde, i nodi ancora da sciogliere, i problemi relativi alla carenza ancora da registrare di un ventaglio di offerta valido per i casi psichiatrici ad alta quota di disabilità e ad alto carico gestionale, che comprenda non solo un numero sufficiente di posti in strutture residenziali o **semiresidenziali**, ma una loro *maggiore diversificazione, qualificazione e distribuzione* (comunità protette, comunità terapeutiche, case famiglia, alloggi assistiti, gruppi appartamento, appartamenti assistiti integrati

con centri diurni, rete dei centri diurni e di centri di accoglienza, etc.) e una loro fruibilità effettiva (accessibilità).

Allo stato attuale le strutture psichiatriche funzionanti per l'accoglienza residenziale di casi portatori di gravi disabilità psico-sociale sono quattro: le Strutture Intermedie Residenziali di Arpaia, Bucciano, Morcone, Puglianello (**nessuna di queste insiste sul territorio dell'ambito territoriale BN1, ndr**) Vi sono ospitati 45 pazienti, che provengono per circa l'80% dagli ex Ospedali Psichiatrici. Si riscontra un tasso di invecchiamento degli ospiti che di fatto ne fa delle strutture psico-geriatriche, con presenza minoritaria di ospiti adulti e giovani. Nessuna di loro è impostata su un modello comunitario, a motivo di una gestione esclusivamente pubblica di tipo sanitario assistenziale. (...) Appare naturale dunque che fasce di bisogno orientato prevalentemente all'integrazione sociale si rivolgano a strutture organizzate secondo il modello partecipativo, che spesso sono situate fuori e lontano dal territorio naturale.

In conclusione lo staff del Dipartimento di Salute Mentale ritiene necessaria l'adozione di modelli gestionali della residenzialità e semiresidenzialità diversi dal pubblico integrale, con formule di gestione mista (pubblico/privato sociale)

che compendino una migliore congruità tra soggetto e oggetto dell'azione riabilitativa, una maggiore partecipazione del sociale ai processi di integrazione, oltre a maggiore qualificazione ed economicità della gestione.

Quanto all'integrazione tra istituzioni è scritto che:

“è evidente la necessità di stabilire con gli Enti Locali territoriali una relazione organica d'integrazione degli interventi nelle misure dell'ambito socio-sanitario.”

Da questa analisi il Dipartimento arriva a formulare alcune proposte operative da tenere in considerazione nella costruzione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Tra queste troviamo:

- La creazione di servizi di accoglienza a tempo pieno a carattere sociale, in micro strutture, anche autogestite;
- **Sviluppo di centri diurni a sostegno della permanenza in famiglia di persone con disturbi e disabilità croniche e gravi**
- Integrazione della informazione e orientamento per il conseguimento dei diritti e il sostegno alla cittadinanza delle persone colpite da disabilità psichica
- Supporto alla vita di relazione piena e indipendente, garantendo tra l'altro efficaci mezzi di trasporto, che consentano quella mobilità sul territorio che, allo stato attuale, è uno dei limiti più evidenti all'accesso alle strutture sociali, ai centri diurni, ai servizi per il tempo libero.

Il terzo settore impegnato nel campo delle disabilità

Su tutto il territorio provinciale esistono solo **5 strutture socio-assistenziali** a favore delle persone disabili adulte per un totale di circa 80 posti a disposizione: il CSP “è più bello insieme” ed il CSP “Dove Volano i Delfini”, entrambi a Benevento; il Gruppo Appartamento per Disabili “il soffio del Mulino” in Ceppaloni, il Gruppo appartamento “Il Girasole” a Colle Sannita e la struttura residenziale e semi-residenziale “Il Castagno” ad Arpaia..

Le **associazioni iscritte al Registro Regionale del Volontariato** impegnate nel campo specifico della disabilità sono ancora solo 5: l'associazione “Il Giardino di Oren” di genitori di figli con disabilità; la People's Handicap Association impegnata unicamente nel trasporto delle persone; l'associazione sportiva “Oltre gli Ostacoli” collegata al Centro Italiano Paralimpico; l'associazione Parkinson Campania, impegnata in attività di ricerca e sensibilizzazione a favore delle persone colpite dalla sindrome di Parkinson; l'associazione “Il Bambino Incompreso” Onlus per le diagnosi ed il recupero dei disturbi dell'età evolutiva. Cui si aggiungono enti specifici quali l'Unione Ciechi e l'Ente per i sordomuti.

Il diritto al lavoro delle persone disabili (quale indicatore di integrazione sociale).

Le imprese della Provincia rientranti tra quelle soggette all'obbligo ex L.68/99 sono 259, di cui 156 con un numero di dipendenti compreso tra i 15 ed i 35, 46 aventi da 36 a 50 dipendenti e le restanti con più di 50. Quanto alla cooperazione sociale in regione Campania le coop. soc. sono più di 300, di cui le attive nel Sannio risultano 51 con un numero di occupati stimabile in circa 800, ma tra queste le cooperative per l'integrazione al lavoro di persone svantaggiate, anche disabili, sono in netta minoranza: le cooperative di tipo A (42,1%) prevalgono rispetto a quelle tipo B (28,9%) e alle miste (29%).

Consideriamo questi dati come esaustivi per ritenere che in provincia sia bisognoso un **periodo di formazione per giovani, quelli che vorranno intraprendere con noi un percorso di servizio civile**

volontario, che crescano nella consapevolezza che accettare il diversamente abile non significhi solo "intrattenerlo" in opere puntiformi di animazione o assisterlo occasionalmente nelle urgenze sue o dei suoi familiari, ma **coinvolgersi nei suoi vissuti quotidiani** cosicché la società circostante, a partire dal giovane stesso, possa ripensare le sue strutture (scolastiche, lavorative, ricreative, abitative) **in una logica costante di vera e rispettosa inclusione.**

I dati del Centro "E' più bello insieme"

Poiché il progetto in questione va ad inserirsi nelle numerose attività portate avanti dal CSP "E' più bello insieme", riportiamo di seguito alcuni dati rilevati nel bilancio sociale del CSP dell'anno 2007, relativi all'anno 2006. tali dati costituiranno gli indicatori di risultato dello stesso progetto, in termini di aumento dei risultati nelle aree indicate, rispetto alla situazione di partenza.

Cos'è il Centro Sociale Polifunzionale "è più bello insieme" ed a chi si rivolge

Il CSP "è più bello insieme" è un Centro autorizzato al funzionamento ai sensi del Regolamento Regionale n.06/06. Secondo tale regolamento il CSP può raggiungere un massimo di 30 utenti in contemporanea, attualmente è fermo a 20. E' aperto dal lunedì al venerdì dalle 09.30 alle 19.00. Possono essere utenti del Centro le persone disabili adulte, qualunque sia la causa della loro disabilità, dai 18 ai 65 anni. Attualmente risultano iscritte al Centro 70 persone provenienti da diversi comuni della Provincia, afferenti all'Ambito B1 e Ambito B6 ex l.328/00, pur essendo una struttura aperta alla popolazione disabile dell'intero territorio provinciale. Gli utenti frequentano il centro in modo differente: da chi lo frequenta quotidianamente per otto ore, agevolandosi anche del servizio mensa, e chi ne usufruisce solo per sei ore settimanali (*la differenza spesso si basa più su una scelta dei comuni di appartenenza che non delle famiglie, che invece chiedono una presenza giornaliera*).

Quanto alla tipologia di disabilità, nonostante la scarsità di risorse a favore dei sofferenti psichici il nostro Centro è vissuto solo nel **10% dei casi da utenti del Dipartimento di Salute Mentale**, ciò anche a causa di una mancata sinergia con le strutture del DSM.

Il CSP persegue il seguente obiettivo globale: **miglioramento della qualità di vita delle persone disabili utenti del Centro**. Per precisare meglio la consistenza di tale obiettivo globale lo staff del CSP lo ha declinato in alcuni **obiettivi intermedi perseguibili**:

- Inserimento lavorativo;
- Rapporti sociali allargati, duraturi, sereni;
- Buon livello di autostima;
- Instaurazione di buoni rapporti amicali;
- Capacità di riconoscere e far rispettare i propri diritti civili e sociali;
- Senso di integrazione sociale/partecipazione sociale e culturale alla realtà abitata;
- Acquisizione delle abilità di base utili per l'autonomia personale;
- Serenità familiare/ buona progettazione per il futuro.

Per verificare, monitorare e valutare il raggiungimento di tali risultati, lo staff è dotato di una **serie di strumenti di monitoraggio**:

- Schede individuali a cadenza bimestrale ove **vengono annotati cambiamenti e criticità** nel campo delle *abilità relazionali*; della *condizione familiare*; del *diritto al lavoro*; dell'*autonomia personale*; *grado di partecipazione* alle attività proposte dal Centro; ipotesi di attività future;
- Schede individuali a cadenza semestrale/annuale in cui vengono annotate **le abilità dell'autonomia** della persona disabile in 5 aree rilevanti: **abitazione, spazio sociale/ricreativo, lavoro, cura del sé, compagni-amici**. Tale rilevazione viene fatta secondo le modalità indicate dal metodo Ciompi-Spivak;
- Scheda annuale che rileva il **grado di serenità ed affiatamento della situazione familiare** degli utenti;
- Questionari somministrati ogni due anni alle famiglie dove si passano in rassegna i diversi obiettivi perseguiti dal Centro, per la **registrazione della percezione dei risultati raggiunti**.

La valutazione dei risultati viene effettuata secondo il **modello positivista costruttivista del processo sociale**: partendo da un caso che l'equipe considera di successo si analizzano i diversi fattori che lo hanno determinato, così da farne tesoro.

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

- **Miglioramento della qualità di vita dei nuclei familiari in condizioni di disagio socio-economico.**

La funzione prevalentemente pedagogica delle azioni di prossimità messe in campo dalla Caritas, orienta ogni nostro progetto. Nel presente progetto tale funzione sarà svolta nella misura in cui la Caritas, supportata dai Giovani Volontari Servizio Civile, riuscirà a porre in essere le condizioni perché le famiglie assistite possano riscattarsi da una condizione di povertà assoluta. L'empowerment che intendiamo raggiungere è la capacità delle famiglie di ri-organizzarsi e di ri-partire, rivedendo stili di vita e scelte lavorative e formative. Dal punto di vista della salute generale del nucleo familiare, il potenziamento che auspichiamo è l'acquisizione dell'abilità della resilienza interna ai nuclei. La capacità di affrontare i problemi senza spezzarsi, di adattarsi e resistere ai cambiamenti della vita senza eccessive fratture.

- **Empowerment e messa in rete dei servizi di contrasto alle povertà presenti sulla città di Benevento**

Parallelamente al potenziamento delle famiglie, vogliamo raggiungere anche un cambiamento sistemico delle azioni messe in campo a più livelli dalla Caritas e dalle Rete delle Istituzioni coinvolte. Il microcredito, il mentoring familiare, l'accoglienza dei minori, la tutela delle donne vittime di violenza, lo sportello advocacy sono da considerarsi come pezzi armonici di un'unica azione di contrasto alle povertà che coinvolge contemporaneamente la rete dei partner, potenziandola. Non si tratta infatti di disporre di nuove energie

economiche a favore delle famiglie indigenti, ma di rinnovare le attività che gli enti pongono già in essere sul tema costruendo protocolli operativi di collaborazione per la realizzazione di Piani Personalizzati per le famiglie per l'uscita dallo stato di indigenza. Un'assoluta novità nel campo.

Rispetto agli obiettivi intermedi del centro "E' più bello insieme", il presente progetto persegue i seguenti obiettivi generali:

- Rapporti sociali allargati, duraturi, sereni;
- Buon livello di autostima;
- Instaurazione di buoni rapporti amicali;
- Capacità di riconoscere e far rispettare i propri diritti civili e sociali;
- Senso di integrazione sociale/partecipazione sociale e culturale alla realtà abitata;
- Acquisizione delle abilità di base utili per l'autonomia personale.

Dunque nel campo della disabilità afferente all'area della salute mentale il nostro obiettivo generale ha molti aspetti di natura culturale oltre che operativa:

- Lotta allo stigma;
- Creazione di una rete territoriale sul tema
- Integrazione sociale

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO <i>Disagio Adulto</i>	
SEDE Centro Ascolto San Modesto - P.zza San Modesto, Benevento	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Servizio: <i>Sportello Ascolto</i> Attualmente lo sportello ascolto della parrocchia San Modesto è aperto solo un giorno a settimana, riuscendo ad essere di aiuto solo per 10/15 famiglie al mese	Grazie alla presenza dei Volontari in Servizio Civile, vorremmo raddoppiare le aperture settimanali e raggiungere almeno 30 famiglie al mese.
AREA DI INTERVENTO <i>Disagio Adulto</i>	
SEDE Servizio Doposcuola Santa Maria di Costantinopoli - Viale Principe di Napoli, Benevento	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Servizio: <i>Servizio Dopo Scuola Santa Maria di Costantinopoli</i> Attualmente lo sportello è ridotto unicamente alla distribuzione di viveri, non funziona una vera attività di ascolto e presa in carico. Molto attivo è il servizio doposcuola.	Grazie alla presenza dei Volontari in Servizio Civile, vorremmo raggiungere le famiglie dei bambini coinvolti nel servizio doposcuola ed altre famiglie in difficoltà del quartiere, avviando un servizio ascolto aperto due volte a settimana che potenzi il servizio doposcuola.

SEDI: -Casa Habitat Albergo Diffuso di Campolattaro (BN); -Casa Habitat di Benevento; -Comunità Educativa a Dimensione Familiare; - Fattoria Sociale Orto di Casa Betania.	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Servizio: <i>ascolto per famiglie con disabilità</i> Presso le strutture della Cooperativa Sociale La Solidarietà, attualmente non funziona ancora uno sportello ascolto per le famiglie che vivono l'handicap, ma solo vari servizi per chi è affetto da disabilità	Grazie alla presenza dei Volontari in Servizio Civile, vorremmo offrire alle famiglie un servizio diurno per l'ascolto e l'elaborazione del disagio familiare, correlato alle prese in carico dei disabili della Cooperativa Sociale La Solidarietà
AREA DI INTERVENTO <i>Disagio Adulto</i>	
SEDE Oratorio della Parrocchia San Martino Vescovo - Via B.Lucarelli, San Martino Sannita (BN)	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Servizio: <i>Sportello Ascolto</i> Attualmente lo sportello è ridotto unicamente alla distribuzione di viveri, non funziona ancora una vera attività di ascolto e presa in carico	Grazie alla presenza dei volontari in servizio civile, intendiamo garantire l'apertura due volte a settimana di un servizio Centro Ascolto, che potenzi la distribuzione dei viveri in atto e che effettui almeno 30 ascolti mensili per altrettante prese in carico.
AREA DI INTERVENTO <i>Disagio Adulto</i>	
SEDE Oratorio Parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli e Gennaro Vescovo - Via Costantinopoli, San Martino Sannita (BN)	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Servizio: <i>Sportello ascolto</i> Attualmente lo sportello è ridotto unicamente alla distribuzione di viveri, non funziona ancora una vera attività di ascolto e presa in carico	Grazie alla presenza dei volontari in servizio civile, intendiamo garantire l'apertura due volte a settimana di un servizio Centro Ascolto, che potenzi la distribuzione dei viveri in atto e che effettui almeno 30 ascolti mensili per altrettante prese in carico.

AREA DI INTERVENTO <i>Disagio Adulto</i>	
SEDE Parrocchia S. Salvatore Casa Canonica- P.zza Municipio, Castelpagano (BN)	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Servizio: <i>Sportello Ascolto</i> Attualmente lo sportello è ridotto unicamente alla distribuzione di viveri, non funziona ancora una vera attività di ascolto e presa in carico	Grazie alla presenza dei volontari in servizio civile, intendiamo garantire l'apertura due volte a settimana di un servizio Centro Ascolto, che potenzi la distribuzione dei viveri in atto e che effettui almeno 30 ascolti mensili per altrettante prese in carico.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento: Disagio Adulto		
Sede: Centro Ascolto San Modesto – Piazza San Modesto 1, Benevento		
OBIETTIVO SPECIFICO 1 raddoppiare le aperture settimanali e raggiungere almeno 30 famiglie al mese		
Azione Generale 1 Avvio Centro Ascolto	Attività 1.1.1:	costituzione equipe centro ascolto
	Attività 1.1.2:	formazione equipe
	Attività 1.1.3:	pubblicizzazione attività sul territorio parrocchiale
Azione Generale 2 Funzionamento Centro Ascolto	Attività 1.2.1:	avvio prese in carico
	Attività 1.2.2:	distribuzione dei compiti all'interno dell'equipe
	Attività 1.2.3:	supervisione prese in carico

Area di intervento: Disagio Adulto		
Sede: Servizio doposcuola S. Maria di Costantinopoli, Viale Principe di Napoli, Benevento		
OBIETTIVO SPECIFICO 1		

raggiungere le famiglie dei bambini coinvolti nel servizio doposcuola ed altre famiglie in difficoltà del quartiere, avviando un servizio ascolto e potenziando il servizio doposcuola		
Azione Generale 1 Avvio Centro Ascolto	Attività 1.1.1:	costituzione equipe centro ascolto
	Attività 1.1.2:	formazione equipe
	Attività 1.1.3:	pubblicizzazione attività sul territorio parrocchiale e tra le famiglie afferenti al servizio doposcuola
Azione Generale 2 Funzionamento Centro Ascolto	Attività 1.2.1:	avvio prese in carico
	Attività 1.2.2:	distribuzione dei compiti all'interno dell'equipe
	Attività 1.2.3:	supervisione prese in carico

Area di intervento: Disagio Adulto		
Sede: Casa Habitat Albergo Diffuso di Campolattaro (BN); -Casa Habitat di Benevento; -Comunità Educativa a Dimensione Familiare; - Fattoria Sociale Orto di Casa Betania.		
OBIETTIVO SPECIFICO 1		
Offrire alle famiglie un servizio diurno per l'ascolto e l'elaborazione del disagio familiare, correlato alle prese in carico presenti in ogni struttura della Cooperativa Sociale La Solidarietà		
Azione Generale 1 Avvio Centro Ascolto	Attività 1.1.1:	costituzione equipe centro ascolto
	Attività 1.1.2:	formazione equipe
	Attività 1.1.3:	pubblicizzazione attività tra le famiglie degli utenti afferenti in ogni struttura della Cooperativa
Azione Generale 2 Funzionamento Centro Ascolto	Attività 1.2.1:	avvio prese in carico
	Attività 1.2.2:	distribuzione dei compiti all'interno dell'equipe
	Attività 1.2.3:	supervisione prese in carico

Area di intervento: Disagio Adulto		
Sede: Oratorio della Parrocchia di S. Martino Vescovo - Via B. Lucarelli 12, San Martino Sannita (BN)		
OBIETTIVO SPECIFICO 1		
Garantire l'apertura due volte a settimana di un servizio Centro Ascolto, che potenzi la distribuzione dei viveri in atto e che effettui almeno 30 ascolti mensili per altrettante prese in carico.		
Azione Generale 1	Attività 1.1.1:	costituzione equipe centro ascolto

Avvio Centro Ascolto	Attività 1.1.2:	formazione equipe
	Attività 1.1.3:	pubblicizzazione attività sul territorio parrocchiale
Azione Generale 2 Funzionamento Centro Ascolto	Attività 1.2.1:	avvio prese in carico
	Attività 1.2.2:	distribuzione dei compiti all'interno dell'equipe
	Attività 1.2.3:	supervisione prese in carico

Area di intervento: Disagio Adulto

Sede: **Oratorio Parrocchia S. Pietro e Paoli Apostoli e G. Vescovo – Via Costantinopoli snc, San Martino Sannita (BN)**

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Garantire l'apertura due volte a settimana di un servizio Centro Ascolto, che potenzi la distribuzione dei viveri in atto e che effettui almeno 30 ascolti mensili per altrettante prese in carico.

Azione Generale 1 Avvio Centro Ascolto	Attività 1.1.1:	costituzione equipe centro ascolto
	Attività 1.1.2:	formazione equipe
	Attività 1.1.3:	pubblicizzazione attività sul territorio parrocchiale
Azione Generale 2 Funzionamento Centro Ascolto	Attività 1.2.1:	avvio prese in carico
	Attività 1.2.2:	distribuzione dei compiti all'interno dell'equipe
	Attività 1.2.3:	supervisione prese in carico

Area di intervento: Disagio Adulto

Sede: **Parrocchia Santissimo Salvatore, Piazza Municipio 5, Castelpagano (BN)**

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Garantire l'apertura due volte a settimana di un servizio Centro Ascolto, che potenzi la distribuzione dei viveri in atto e che effettui almeno 30 ascolti mensili per altrettante prese in carico.

Azione Generale 1 Avvio Centro Ascolto	Attività 1.1.1:	costituzione equipe centro ascolto
	Attività 1.1.2:	formazione equipe
	Attività 1.1.3:	pubblicizzazione attività sul territorio parrocchiale
Azione Generale 2 Funzionamento Centro Ascolto	Attività 1.2.1:	avvio prese in carico
	Attività 1.2.2:	distribuzione dei compiti all'interno dell'equipe

	Attività 1.2.3:	supervisione prese in carico
--	------------------------	-------------------------------------

Area di intervento: Disagio Adulto

Sede: **tutte le sedi**

OBIETTIVO SPECIFICO 2
Stabilizzazione rete Centro di Ascolto e Sviluppo di servizi di affiancamento ai nuclei familiari in condizioni di disagio

Azione Generale 1 Avvio Centro Ascolto	Attività 1.1.1:	formazione alla piattaforma telematica Ospoweb di Caritas Italiana per il caricamento dei dati di ascolto di tutte le sedi del progetto
	Attività 1.1.2:	formalizzazione di una rete di centri ascolto per la costituzione di un osservatorio unitario
	Attività 1.1.3:	progettazione comune di interventi futuri a sostegno di famiglie in difficoltà, con la creazione di una equipe interparrocchiale di promozione di opere di carità.

DIAGRAMMA DI GANTT

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE																					
	1° mese	2° Mese	3° Mese	4° Mese	5° Mese	6° Mese	7° Mese	8° Mese	9° Mese	10° Mese	11° Mese	12° mese										
OBIETTIVO SPECIFICO 1																						
costituzione equipe centro ascolto	X	X																				
formazione equipe		X	X																			
pubblicizzazione attività sul territorio parrocchiale			X	X																		
avvio prese in carico					X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
distribuzione dei compiti all'interno dell'equipe																						

supervisione prese in carico										X			X			X			X			X			X					
OBIETTIVO SPECIFICO 2																														
formazione alla piattaforma telematica Ospoweb di Caritas Italiana per il caricamento dei dati di ascolto di tutte le sedi del progetto	X	X	X	X																										
formalizzazione di una rete di centri ascolto per la costituzione di un osservatorio unitario																	X	X	X	X										
progettazione comune di interventi futuri a sostegno di famiglie in difficoltà, con la creazione di una equipe interparrocchiale di promozione di opere di carità.																										X	X	X	X	X

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO		
SEDE: Centro Ascolto San Modesto, Piazza San Modesto 1, Benevento		
NUMERO	PROFESSIONALITA'	ELENCO ATTIVITA' IN CUI E' COINVOLTO E EVENTUALE SPIEGAZIONE DELLA COERENZA CON LA PROFESSIONALITA' INDICATA
n. 2	psicologi	formazione
n. 1	responsabile di sportello	Costituzione equipe

n. 1	supervisore	Esperto psicoterapeuta e con competenze di psicologia di comunità che supervisiona la qualità delle prese in carico degli sportelli
n. 1	sociologo	Tutte le attività dell'obiettivo specifico n.2

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO

SEDE: Servizio Dopo scuola Santa Maria di Costantinopoli, Viale Principe di Napoli, Benevento

NUMERO	PROFESSIONALITA'	ELENCO ATTIVITA' IN CUI E' COINVOLTO E EVENTUALE SPIEGAZIONE DELLA COERENZA CON LA PROFESSIONALITA' INDICATA
n. 2	psicologi	formazione
n. 1	responsabile di sportello	Costituzione equipe
n. 1	supervisore	Esperto psicoterapeuta e con competenze di psicologia di comunità che supervisiona la qualità delle prese in carico degli sportelli
n. 1	sociologo	Tutte le attività dell'obiettivo specifico n.2

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO

SEDE: Casa Habitat Albergo Diffuso di Campolattaro (BN);
 -Casa Habitat di Benevento;
 -Comunità Educativa a Dimensione Familiare;
 - Fattoria Sociale Orto di Casa Betania

NUMERO	PROFESSIONALITA'	ELENCO ATTIVITA' IN CUI E' COINVOLTO E EVENTUALE SPIEGAZIONE DELLA COERENZA CON LA PROFESSIONALITA' INDICATA
n. 2	psicologi	formazione
n. 1	responsabile di sportello	Costituzione equipe
n. 1	supervisore	Esperto psicoterapeuta e con competenze di psicologia di comunità che supervisiona la qualità delle prese in carico degli sportelli
n. 1	sociologo	Tutte le attività dell'obiettivo specifico n.2

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO

SEDE: Oratorio della Parrocchia di San Martino Vescovo – Via B. Lucarelli 12, San Martino Sannita (BN)

NUMERO	PROFESSIONALITA'	ELENCO ATTIVITA' IN CUI E' COINVOLTO E EVENTUALE SPIEGAZIONE DELLA COERENZA CON LA PROFESSIONALITA' INDICATA
n. 2	psicologi	formazione
n. 1	responsabile di sportello	Costituzione equipe
n. 1	supervisore	Esperto psicoterapeuta e con competenze di psicologia di comunità che supervisiona la qualità delle prese in carico degli sportelli
n. 1	sociologo	Tutte le attività dell'obiettivo specifico n.2

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO		
SEDE: Oratorio Parrocchia Santi Pietro e Paoli Apostoli e Gennaro Vescovo – Via Costantinopoli snc, San Martino Sannita (BN)		
NUMERO	PROFESSIONALITA'	ELENCO ATTIVITA' IN CUI E' COINVOLTO E EVENTUALE SPIEGAZIONE DELLA COERENZA CON LA PROFESSIONALITA' INDICATA
n. 2	psicologi	formazione
n. 1	responsabile di sportello	Costituzione equipe
n. 1	supervisore	Esperto psicoterapeuta e con competenze di psicologia di comunità che supervisiona la qualità delle prese in carico degli sportelli
n. 1	sociologo	Tutte le attività dell'obiettivo specifico n.2

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO		
SEDE: Parrocchia Santissimo Salvatore Casa Canonica – Piazza Municipio 5, Castelpagano (BN)		
NUMERO	PROFESSIONALITA'	ELENCO ATTIVITA' IN CUI E' COINVOLTO E EVENTUALE SPIEGAZIONE DELLA COERENZA CON LA PROFESSIONALITA' INDICATA
n. 2	psicologi	formazione
n. 1	responsabile di sportello	Costituzione equipe
n. 1	supervisore	Esperto psicoterapeuta e con competenze di psicologia di comunità che supervisiona la qualità delle prese in carico degli sportelli

n. 1	sociologo	Tutte le attività dell'obiettivo specifico n.2
------	-----------	--

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Sede: Centro Ascolto San Modesto – Piazza S. Modesto 1, Benevento	
Obiettivi: raddoppiare le aperture settimanali e raggiungere almeno 30 famiglie al mese Sviluppo di servizi di affiancamento ai nuclei familiari in condizioni di disagio	
Codice e titolo attività:	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1.1 costituzione equipe centro ascolto	Partecipazione attiva alla creazione dell'equipe, impegnandosi nella frequentazione di momenti organizzativi e di segreteria
Attività 1.1.2 formazione equipe	Partecipazione alla formazione di equipe propedeutica all'apertura dello sportello
Attività 1.1.3 avvio prese in carico	Attività di ascolto e di back office per la rielaborazione dell'ascolto effettuato. Attività di prese in carico (visite domiciliari, assistenza burocratica presso enti pubblici, accompagnamento ed affiancamento agli utenti per attività complesse, sostegno psicologico)
	Caricamento dati sulla piattaforma
	Partecipazione attiva a sessioni di progettazione di interventi sociali a favore di famiglie in difficoltà
	Organizzazione di una segreteria della rete degli sportelli

Sede: Servizio Doposcuola Santa Maria di Costantinopoli - Viale Principe di Napoli, Benevento	
Obiettivi Raggiungere le famiglie dei bambini coinvolti nel servizio doposcuola ed altre famiglie in difficoltà del quartiere, avviando un servizio ascolto e potenziando il servizio doposcuola	
Codice e titolo attività:	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1.1 costituzione equipe centro ascolto	Partecipazione attiva alla creazione dell'equipe, impegnandosi nella frequentazione di momenti organizzativi e di segreteria
Attività 1.1.2 formazione equipe	Partecipazione alla formazione di equipe propedeutica all'apertura dello sportello
Attività 1.1.3 avvio prese in carico	Attività di ascolto e di back office per la rielaborazione dell'ascolto effettuato. Attività di prese in carico (visite domiciliari, assistenza burocratica presso enti pubblici, accompagnamento ed affiancamento agli utenti per attività complesse,

	sostegno psicologico)
	Caricamento dati sulla piattaforma
	Partecipazione attiva a sessioni di progettazione di interventi sociali a favore di famiglie in difficoltà
	Organizzazione di una segreteria della rete degli sportelli
Sede: Casa Habitat Albergo Diffuso di Campolattaro (BN); -Casa Habitat di Benevento; -Comunità Educativa a Dimensione Familiare; - Fattoria Sociale Orto di Casa Betania	
Obiettivi Offrire alle famiglie un servizio diurno per l'ascolto e l'elaborazione del disagio familiare, correlato alle prese in carico dei disabili della Cooperativa Sociale La Solidarietà in ogni struttura	
Codice e titolo attività:	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1.1 costituzione equipe centro ascolto	Partecipazione attiva alla creazione dell'equipe, impegnandosi nella frequentazione di momenti organizzativi e di segreteria
Attività 1.1.2 formazione equipe	Partecipazione alla formazione di equipe propedeutica all'apertura dello sportello
Attività 1.1.3 avvio prese in carico	Attività di ascolto e di back office per la rielaborazione dell'ascolto effettuato. Attività di prese in carico (visite domiciliari, assistenza burocratica presso enti pubblici, accompagnamento ed affiancamento agli utenti per attività complesse, sostegno psicologico)
	Caricamento dati sulla piattaforma
	Partecipazione attiva a sessioni di progettazione di interventi sociali a favore di famiglie in difficoltà
	Organizzazione di una segreteria della rete degli sportelli

Sede: Sede: Oratorio della Parrocchia di S. Martino Vescovo - Via B. Lucarelli 12, San Martino Sannita (BN)	
Obiettivi Garantire l'apertura di un servizio Centro Ascolto e Sviluppo di servizi di affiancamento ai nuclei familiari in condizioni di disagio	
Codice e titolo attività:	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1.1	Partecipazione attiva alla creazione dell'equipe,

costituzione equipe centro ascolto	impegnandosi nella frequentazione di momenti organizzativi e di segreteria
Attività 1.1.2 formazione equipe	Partecipazione alla formazione di equipe propedeutica all'apertura dello sportello
Attività 1.1.3 avvio prese in carico	Attività di ascolto e di back office per la rielaborazione dell'ascolto effettuato. Attività di prese in carico (visite domiciliari, assistenza burocratica presso enti pubblici, accompagnamento ed affiancamento agli utenti per attività complesse, sostegno psicologico)
	Caricamento dati sulla piattaforma
	Partecipazione attiva a sessioni di progettazione di interventi sociali a favore di famiglie in difficoltà
	Organizzazione di una segreteria della rete degli sportelli

Sede: Oratorio Parrocchia Santi Pietro e Paolito e G. Vescovo – Via Costantinopoli snc, San Martino Sannita (BN)	
Obiettivi Garantire l'apertura di un servizio Centro Ascolto e Sviluppo di servizi di affiancamento ai nuclei familiari in condizioni di disagio	
Codice e titolo attività:	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1.1 costituzione equipe centro ascolto	Partecipazione attiva alla creazione dell'equipe, impegnandosi nella frequentazione di momenti organizzativi e di segreteria
Attività 1.1.2 formazione equipe	Partecipazione alla formazione di equipe propedeutica all'apertura dello sportello
Attività 1.1.3 avvio prese in carico	Attività di ascolto e di back office per la rielaborazione dell'ascolto effettuato. Attività di prese in carico (visite domiciliari, assistenza burocratica presso enti pubblici, accompagnamento ed affiancamento agli utenti per attività complesse, sostegno psicologico)
	Caricamento dati sulla piattaforma
	Partecipazione attiva a sessioni di progettazione di interventi sociali a favore di famiglie in difficoltà
	Organizzazione di una segreteria della rete degli sportelli

Sede: Parrocchia Santissimo Salvatore Casa Canonica – Piazza Municipio 5 , Castelpagano (BN)

Obiettivi	
Garantire l'apertura di un servizio Centro Ascolto e Sviluppo di servizi di affiancamento ai nuclei familiari in condizioni di disagio	
Codice e titolo attività:	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1.1 costituzione equipe centro ascolto	Partecipazione attiva alla creazione dell'equipe, impegnandosi nella frequentazione di momenti organizzativi e di segreteria
Attività 1.1.2 formazione equipe	Partecipazione alla formazione di equipe propedeutica all'apertura dello sportello
Attività 1.1.3 avvio prese in carico	Attività di ascolto e di back office per la rielaborazione dell'ascolto effettuato. Attività di prese in carico (visite domiciliari, assistenza burocratica presso enti pubblici, accompagnamento ed affiancamento agli utenti per attività complesse, sostegno psicologico)
	Caricamento dati sulla piattaforma
	Partecipazione attiva a sessioni di progettazione di interventi sociali a favore di famiglie in difficoltà
	Organizzazione di una segreteria della rete degli sportelli

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

20

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

20

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Centro Ascolto San Modesto	Benevento	Piazza San Modesto 1	96652	3	Giuseppina De Vita			De Blasio Nicola		
2	Servizio doposcuola Santa Maria di Costantinopoli	Benevento	Viale Principe di Napoli	20215	3	Caporaso Adele			De Blasio Nicola		
3	Casa Habitat Albergo Diffuso di Campolattaro	Campolattaro (BN)	Centro Storico, 68	124179	2	Anna Rainone			De Blasio Nicola		
4	Oratorio della Parrocchia di San Martino Vescovo	San Martino Sannita (BN)	Via B. Lucarelli 12	111177	2	Grimaldi Alessandro			De Blasio Nicola		
5	Casa Habitat di Benevento	Benevento	Via Almerico Meomartini, 41	124180	2	Anastasia Melisi			De Blasio Nicola		
6	Oratorio Parrocchia Santi Pietro e Paoli Apostoli e Gennaro Vescovo	San Martino Sannita (BN)	Via Costantinopoli snc	111174	2	Donatella Nicolella			De Blasio Nicola		

7	Parrocchia Santissimo Salvatore Casa Canonica	Castelpagano (BN)	Piazza Municipio 5	111173	2	Sergio Rossetti			De Blasio Nicola		
8	Comunità Educativa a Dimensione Familiare	Benevento	Via Almerico Meomartini, 124	124182	2	Annarita Iannella			De Blasio Nicola		
9	Fattoria Sociale Urbana Orto di Casa Betania	Benevento	Via Marco da Benevento, 8	124183	2	Donato De Marco			De Blasio Nicola		

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas Diocesana di Benevento ha a disposizione tre siti internet per promuovere il Servizio Civile Volontario: www.diocesidibenevento.it, www.pastoralesocialebn.it e www.caritasbenevento.it in essi verranno descritti, in sezioni apposite, i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi e raccontando le esperienze dei volontari in servizio.

Attraverso l'organo di stampa ufficiale dell'Arcidiocesi di Benevento "Chiesinforma" continueremo, come già fatto negli anni precedenti, a divulgare le esperienze e le testimonianze di giovani che hanno già svolto il Servizio Civile presso la Caritas Diocesana

La Caritas diocesana di Benevento e le organizzazioni di volontariato e cooperativistiche collegate alla Caritas (la Cooperativa Sociale La Solidarietà e la Cooperativa Sociale "Il Melograno") sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile del territorio.

Ciò viene effettuato sia autonomamente che in stretta collaborazione con la delegazione Regionale della Caritas Campania per il Servizio Civile.

Per portare avanti la campagna di promozione del servizio civile vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine.
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani ("Il Sannio Quotidiano", "Il Mattino", "Il Quaderno", altri giornali locali on-line), e presentazione sul mensile diocesano "Chiesinforma".
- c. Newsletter.
- d. Interventi e comunicati stampa alle televisioni e radio locali (Rai Tre redazione regionale, Tv7, TBN).
- e. Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.
- f. Realizzazione di banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre.
- g. Pubblicizzazione su alcuni siti internet e blog: www.cooperativasolidarieta.org;
- h. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- i. Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile.
- l. Proposta di orientamento e conoscenza del SCN attraverso tirocinio nelle sedi operative o presso altre strutture Caritas quali ad esempio il guardaroba Caritas.
- m. Organizzazione di incontri promozionali nelle scuole, nelle università e nei gruppi formali ed informali.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 40 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

La Caritas diocesana di Benevento intende coinvolgere i giovani in servizio civile, quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

- a. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili, associazioni, scuole superiori ed università per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.
- b. Partecipazione a banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre.
- c. Distribuzione di materiale promozionale.
- d. Collaborazione con associazioni impegnate nelle tematiche della pace e del servizio.
- e. Aggiornamento siti delle diverse sedi con testimonianze.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 50 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 90 ore

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Nessun requisito richiesto.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

1) Cooperativa Sociale “La Solidarietà” Ente non profit

La collaborazione riguarda, nello specifico:

- apporto di personale specializzato per l'affiancamento agli operatori del Centro di Ascolto;
- personale specializzato nella presa in carico delle storie di sofferenza ed orientamento delle persone;
- promozione del servizio civile;
- sostegno alla realizzazione di una rete territoriale di volontari ed operatori sociali che affianchino gli operatori del centro di ascolto;
- collaborazione di volontari nei percorsi di accompagnamento/autonomia dell'utenza.

In allegato le lettere di collaborazione

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.

- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Sede Caritas diocesana in Via San Pasquale 11 - Benevento

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);

- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

- **Articolazione della proposta di formazione previste;**
totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

- **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione.	3	3i

	Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.		
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; l: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Sede Caritas Diocesana in Via San Pasquale 11 - Benevento

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Argemino Parente
Angelo Moretti

Formatore sui rischi connessi all'attività: Antonio Ciarlo

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Formazione Specifica:

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

Metodologia

- Lezioni teoriche frontali su tematiche inerenti al servizio
- Incontri frontali con Olp
- Riunioni d'equipe con lo staff che partecipa ai servizi
- Formazione sul campo: accompagnamento ed affiancamento personale stabile

Tecniche:

- prove simulate di accoglienza
- formazione in situazione
- role playng

Numero di ore di formazione previste durante il servizio: 80 ore

Sono inoltre previste riunioni di equipe con lo staff che partecipano ai servizi e incontri con l'olp di riferimento.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

- Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.
- Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

40) *Contenuti della formazione:*

Area di Intervento: Disagio Adulto	
Contenuti della Formazione	Durata Lezione/Modulo
Conoscenza della sede, delle sue finalità, delle persone che vi lavorano, dei volontari, dei rispettivi incarichi (Organigramma)	3h
Conoscenza delle attività e delle procedure delle sedi operative	3h
Formazione ed Informazione sui rischi connessi all'attività mensa e gestione market solidale	6h
Conoscenza delle realtà territoriali che lavorano in rete	3h
Conoscenza delle tematiche legate al disagio economico e alle situazioni di marginalità sociali conseguenti alla crisi economica di questi ultimi anni	6h
L'ascolto e la comunicazione nella relazione d'aiuto	9h
Relazione d'aiuto finalizzata all'empowerment come metodologia privilegiata per il sostegno alle famiglie ed al disagio adulto	6h
Tecniche di gestione del gruppo	6h
Le tecniche di case management e le abilità di attivazione di rete	9h

Linee guida per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati	8h
Le modalità di intervento per prevenire l'usura, il funzionamento dei circuiti del microcredito e le buone prassi in materia; il prestito della Speranza (obiettivi e funzionamento del servizio).	9h
La disabilità: l'ICF e la Stella del Recupero	6h
La violenza di genere	6h
Le Tossicodipendenze e New Addiction: prevenzione e modalità di intervento	6h
Tot. Formazione Specifica	86h

41) *Durata:*

86 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Data

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore